

sono state giudicate particolarmente interessanti e meritano quindi di essere citate. I servizi destinati agli adolescenti andrebbero maggiormente pubblicizzati, tramite la regolare diffusione di informazioni aggiornate (ad esempio una linea telefonica «hot line»). I professionisti che operano a diretto contatto con gli adolescenti necessitano di un supplemento di formazione (corsi di perfezionamento) in quanto sono spesso mal preparati a svolgere la loro attività. Le misure di prevenzione esigono una maggiore coordinazione e una formulazione in termini più positivi. In particolare è da sviluppare la prevenzione svolta dagli stessi giovani. Il discorso sulla prevenzione deve inoltre uscire dal contesto scolastico e trovare una sua collocazione nei centri destinati al tempo libero, nei quartieri e in seno ai gruppi giovanili. Tutte le azioni volte al reinserimento sociale vanno sostenute, offrendo servizi facilmente accessibili durante tutta la giornata. Per i giovani immigrati della seconda generazione è indispensabile la creazione di luoghi e occasioni di scambi formali e informali, destinati a giovani, genitori e famiglie. Gli sforzi intrapresi per garantire flessibilità e adattamento ai programmi d'insegnamento andrebbero estesi anche agli insegnanti, spesso non sufficientemente formati sui meccanismi e sui processi dell'adolescenza. Per aiutare il giovane al momento del passaggio alla vita professionale occorre incoraggiare l'introduzione del decimo anno di scuola e degli stage d'osservazione. Si avverte pure l'esigenza di una riflessione a scuola sui temi della disoccupazione e del riorientamento professionale. I centri giovanili e ricreativi sono spesso giudicati troppo strutturati e per questo motivo poco attrattivi. Si potrebbero allora mettere a disposizione spazi liberi, nei quali è possibile sviluppare attività spontanee, magari smantellando strutture già esistenti troppo rigide o in disuso.

**Francesco Rezzonico**

**Nota**

\* Institut universitaire de médecine sociale et préventive Lausanne: *La salute degli adolescenti in Svizzera. Rapporto di un'inchiesta nazionale sulla salute e sugli stili di vita dei giovani dai 15 ai 20 anni*. Cahiers de recherches et de documentation. Cah rech Doc IUMSP N. 113b. Lausanne, 1994.

## Notizie riguardanti il Centro di documentazione sociale

### Segnalazioni bibliografiche

CLES, (Lo Martire N., Lo Monaco A., Rancati S.),

*Benessere e apprendimento. Itinerari didattici strutturati per l'educazione alla salute nella scuola media*, Edizioni Progetto Scuola, Milano, 1984-159 p. – (ME XV/8)

Il libro è uno strumento operativo ad uso degli insegnanti di **scuola media**. Contiene alcuni «itinerari» pluridisciplinari da seguire, con l'aiuto di apposite schede, che trattano argomenti quali: comunicazione, malattia, arte, ecc.. Fanno poi seguito alcuni «itinerari» pedagogico-didattici nelle scienze sperimentali miranti alla salute nel senso di conoscenza-educazione dell'ambiente e del corpo. Questo programma di promozione della salute ha come scopo di favorire l'esercizio della responsabilità personale, favorire la circolarità della comunicazione ed individuare le interazioni uomo-ambiente che determinano un adattamento vivibile.

MURARO P.,

*S.P.S. Strategia preventiva per la scuola*, Emme & Erre Libri, Padova, 1989 – p. 269 – (DR XII(1)/36)

In questo volume si cerca di dimostrare che è possibile fare prevenzione sulla droga senza parlare di droga. Vengono presentate le acquisizioni maturate nella progettazione e nelle numerose applicazioni del programma S.P.S., che parte dai presupposti teorici dell'approccio sistemico, attraverso i quali sono stati «riletti» i problemi che emergono nell'attuazione del processo preventivo.

L'obiettivo è la promozione, nel giovane, delle potenzialità necessarie a gestire adeguatamente le proprie situazioni di disagio. Non viene affrontato tanto il problema della conoscenza (sulla droga e le diverse sostanze), quanto piuttosto quello dell'abilità necessaria per poter gestire tale conoscenza; non il problema dei contenuti quanto piuttosto quello di una modalità personale di gestione dei contenuti e della loro complessità comunicativa.

S.P.S. si articola in una serie di attività che prevedono una stretta connessione tra gli operatori socio-sani-

tari e gli insegnanti ed è stato pensato per essere applicato senza interferire con i normali programmi didattici della scuola (per gli insegnanti comporta un impegno di ca. 2 ore ogni quindici giorni). Il supporto materiale del programma è costituito da una serie di schede che suggeriscono l'articolazione delle attività descritte nel volume e che sono state pubblicate a parte, in formato originale, per consentirne un uso più agevolato da parte degli insegnanti.

OPERA COLLETTIVA,

*Educare e prevenire*, Rivista «Appuntamenti» – nr. 1/dicembre 1987, Franco Angeli Editore, Modena, 1987 – p. 139 – (DR XII(1)/34)

Appare oramai evidente la necessità che il sistema educativo si doti di strumenti per la prevenzione del disagio e che chi si occupa di prevenzione trovi il modo di allacciarsi alle prospettive educative. La domanda posta in termini semplici e generali è dunque: come prevenire il disagio attraverso l'educazione?

Questo numero della rivista «Appuntamenti» è centrato sul problema del rapporto tra educazione e prevenzione del disagio giovanile ed è il risultato di una collaborazione tra il Centro Studi Progetto Giovani della città di Modena e il CTST dell'USL nr. 16 sempre di Modena, collaborazione tesa ad effettuare una verifica dello stato della discussione e delle esperienze nel settore, e si avvale del contributo di ricercatori universitari, psicologi, insegnanti, presidi, pedagogisti e sociologi. Nella prima parte si affrontano temi di carattere teorico: il concetto di sistema educativo ed il concetto di sistema di prevenzione.

Nella seconda si mettono a fuoco i principali problemi metodologici e di contenuto dei programmi di educazione alla salute nella scuola, miranti alla prevenzione del disagio in ambito educativo. Nella terza ed ultima parte vengono presentate alcune esperienze svolte ed altre in fase di realizzazione.

Centro di documentazione sociale, via Trevano 13, 6900 Lugano, telefono 091/23 39 45.

**Patrizia Mazza**